

Il Sannio Quotidiano

- 1 Montesarchio - [Edu.Co, progetto al via](#)
2 Foglianise - [«La Città che risplende per l'oro del grano»](#)

Il Mattino

- 3 [La prima volta della Consulta, Cartabia verso la presidenza](#)
5 Salerno - [Economia sostenibile e Industria 4.0, appello dall'università: "Leve per il futuro"](#)
6 Il concerto - [Diritti umani le note di talento a Santa Sofia](#)
7 [Ok della Rocca al piano neve, Francesco M. Guadagno: «Sannio fragile»](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 8 L'editoriale – [Mezzogiorno, la fuga dei migliori](#)

WEB MAGAZINE**TvSette**

- [SCRITTORI: PRIMO LEVI A 40 ANNI DA VITTORIA PREMIO STREGA, INIZIATIVA A UNISANNIO](#)
[RICERCA: TANDEM UNISANNIO-CONSORZIO SANNIO TECH, NASCE LABORATORIO](#)
[MALTEMPO. GUADAGNO: "SANNIO FRAGILE, PREVENZIONE ALLUVIONI E FRANE VA FATTA PRIMA"](#)

IlVaglio

- [L'associazione universitaria Demmis propone "Atto Primo"](#)

Scuola24-IlSole24Ore

- [Raddoppiano i fondi in manovra per le borse di studio universitarie](#)
[Dalla Ue 600 milioni a 301 cervelli top, solo in sette faranno ricerca in Italia](#)
[Conclusa la prima edizione di «Girls@Bosch» per la diffusione delle materie Stem](#)

Ansa

- [Dall'Europa 600 milioni a 301 ricercatori, 23 sono italiani](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

Montesarchio • In contrasto alla povertà educativa minorile Edu.Co, progetto al via

Potenziamento degli ambienti di apprendimento, didattica integrativa pomeridiana, spettacolo “scuola – famiglia – territorio”, eventi di animazione di comunità, formazione per docenti, famiglie, cittadini, amministratori e operatori sociosanitari. Sono solo alcune delle azioni che saranno effettuate nell’ambito di “Edu.Co. Educativi-Comuni /Comuni-Educativi”, progetto selezionato dall’impresa sociale “Con i Bambini” nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto è stato presentato presso l’Istituto superiore “Enrico Fermi” di Montesarchio, alla presenza di tutti i partners coinvolti. Sono inter-

venuti Maria Fanzo per la Cooperativa Sociale Nuovi Incontri (soggetto responsabile); Antonio De Mizio, presidente del coordinamento istituzionale Ambito sociale B3 - Capofila Montesarchio; Biagio Simonetti in rappresentanza dell’Università del Sannio, ente valutatore; Maria Grazia Ceglia, dirigente scolastica dell’Istituto Comprensivo ‘Ilaria Alpi’ di Montesarchio; Elisabetta Di Maio, dirigente scolastica dell’Istituto Comprensivo ‘Sant’Agata 2’ di Sant’Agata dei Goti; Giulio De Cunto, dirigente scolastica dell’istituto Superiore “Enrico Fermi” di Montesarchio; Simona Boniello, in rappresentanza della

Fondazione Caporaso di Benevento. Tutti hanno sottolineato l’importanza del progetto, che si articolerà in tre anni e che prevede una combinazione di azioni integrate tra di loro che amplificano, qualificano ed integrano le opportunità educativo-esperienziali e didattiche a favore di minori di età 5-14 anni e delle loro famiglie. Fondamentale sarà la condivisione delle azioni e dei processi da parte di tutti i partners coinvolti, chiamati a compiere azioni sinergiche finalizzate alla elaborazione e realizzazione condivisa del Patto educativo d’Ambito e alla implementazione di interventi e politiche innovative.

«La Città che risplende per l'oro del grano»

La storia, la memoria, l'identità e la bellezza di un popolo sono caratteristiche espresse nella sua storia ultrasecolare perché, per dirla alla Tolkien, “...le radici profonde non gelano”. Ed è proprio dalle radici, custodie del tempo, che nasce il documentario “Foglianise. La città che risplende per l'oro del Grano”. Un intenso lavoro che sarà presentato sabato 21 dicembre prossimo, alle ore 18 presso l'aula

consiliare di Palazzo Santa Maria.

Il convegno, dal titolo, appunto “Memoria, identità, bellezza... Custodire le radici... abitare il tempo”, vedrà la presenza di tantissime personalità locali e nazionali.

L'appuntamento, moderato da Gabriele Pastore, sarà aperto dai saluti del primo cittadino Giuseppe Tommaselli e del presidente della Provincia di Benevento, Antonio Di

Maria. Quindi si susseguiranno gli interventi di: Tonino Conte, docente, già senatore della Repubblica; Gerardo Canfora, Rettore dell'Università del Sannio; Francesco Antonio Cappetta, Prefetto di Benevento; monsignor Felice Accrocca, Arcivescovo Metropolita di Benevento; Erasmo Mortaruolo, consigliere della Regione Campania; Chiara Marciano, assessore della Regione Campania.

La prima volta della Consulta Cartabia verso la presidenza

► Oggi si vota, la giudice favorita per la guida della Corte: nessuna mai arrivata a questo ruolo

► Giurista cattolica, il suo nome circolava per un governo tecnico dopo la caduta di Conte

L'ELEZIONE

ROMA Sarebbe la prima donna a presiedere la Corte Costituzionale. Marta Cartabia, classe '63, giudice della Consulta dal 2011 per volontà di Giorgio Napolitano, dal 2014 vicepresidente, è la favorita alla successione di Giorgio Lattanzi, che ha lasciato lunedì l'incarico. Il nome della Cartabia, sposata tre figli, giurista cattolica, era circolato anche la scorsa estate per la presidenza del Consiglio, dopo la caduta del primo governo Conte, ma per l'elezione di oggi sembra davvero fatta. È stata la terza donna ad essere nominata giudice dopo Fernanda Conti e Maria Rita Saulle. Nella rosa dei favoriti ci sono anche Aldo Carosi, viterbese, eletto dalla Corte dei Conti, e Mario Rosario Morelli, romano, eletto dalla Corte di Cassazione. Ma in pole position c'è la sua elezione. In ogni caso si tratterà di una presidenza breve: un solo anno o poco meno. Cartabia, così come Carosi, ha giurato il 13 settembre 2011, mentre Mario Rosario Morelli il 12 dicembre dello stesso anno. I nove anni del mandato scadranno entro il 2020. E oggi, alla Consulta, debutterà anche Stefano Petitti, eletto giudice costituzionale il 28 novembre scorso dalla Cassazione, che ha riportato a quota quindici i giudici alla Corte Costituzionale.

LA POLITICA

L'idea politica di Cartabia è riasunta nella prefazione che ha scritto quasi un anno fa al libro del gesuita Francesco Occhetta.

"Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi". Una presa di posizione chiara rispetto alle contrapposizioni e alle polemiche. «L'urgenza della

buona politica: non di quella asservita alle ambizioni individuali o alla prepotenza delle fazioni, delle ideologie o dei centri di interessi, o addirittura preda della corruzione - scriveva Cartabia - ma della buona politica, che è, cioè, capace di includere, che sa essere coraggiosa e prudente allo stesso tempo, responsabile, collaborativa, disposta a lasciare le sue buone idee, senza abbandonarle, per metterle in discussione con tutti nella ricerca del bene comune».

IL PROFILO

Cattolica, considerata vicina a Comunione e Liberazione sin dall'epoca degli studi universitari, Cartabia si è però distinta con le sue pubblicazioni, non solo per la difesa della libertà religiosa, ma anche per la laicità positiva dello Stato e per un approccio ai conflitti ispirato alla metodologia della "reasonable ac-

commodation" di origine nordamericana. Nel '93 ha conseguito il dottorato di ricerca in legge presso l'Istituto universitario europeo di Fiesole (supervisore, Bruno de Witte). Nel lungo curriculum vanta una specializzazione all'Università di Aix-Marseille sui temi della giustizia costituzionale comparata, ha svolto attività di ricerca all'estero, in particolare negli Stati Uniti. Subito dopo la laurea è stata research fellow all'University of Michigan Law School di Ann Arbor. Dal '93 al '99 è stata ricercatrice di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Milano e fra il 1993 e il 1995 ha svolto funzioni di assistente di studio presso la Corte costituzionale; dal 2004 è professore ordinario di Diritto costituzionale all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove è anche stata titolare del corso Jean Monnet in Diritto costituziona-

le europeo (2005 - 2008). Ha insegnato in numerosi atenei, in Italia e all'estero. Il 12 novembre 2014 è stata nominata vicepresidente della Corte costituzionale dal suo presidente Alessandro Criscuolo, riconfermata nel 2016 dal neoletto presidente Paolo Grossi e, a marzo 2018, dal presidente Giorgio Lattanzi.

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPOSATA, TRE FIGLI,
NOMINATA
DA NAPOLITANO
NEL 2015
SE ELETTA, IN CARICA
SOLO UN ANNO**

I PERSONAGGI
Il presidente
della
Repubblica
Sergio
Mattarella
con Marta
Cartabia



Economia sostenibile e Industria 4.0 appello dall'ateneo: «Leve per il futuro»

IL FOCUS

Barbara Landi

Green economy e sostenibilità come leve per lo sviluppo. Si interroga l'università di Salerno sulle nuove istanze ambientali che emergono dalla contemporaneità, nella stessa giornata in cui Ursula Von Der Leyen, ex ministro tedesco alla guida della commissione Ue oggi presenta il Green New Deal. Green vision ed economia circolare su cui il dipartimento di Scienze Giuridiche si candida a fare sistema, con una prima giornata di studi con esperti del settore, che inaugura il nuovo Lab Made In Italy, il laboratorio dedicato alla ricerca e alla didattica sulle discipline ambientali ma anche sui marchi e sulle tutele di produttori e consumatori, aperto a studenti e laureati su tempi complessi.

Quasi una sorta di lezione zero, in cui si confrontano studiosi, giuristi, politici e casi concreti di new economy che diventa driver di crescita industriale ed economica. «La sostenibilità necessita di competenze complesse, in cui fondamentale è l'aspetto valoriale etico - spiega Giovanni Sciancalepore, direttore del dipartimento e coordinatore del Lab - L'ambiente è innanzitutto l'uomo. Significa sensibilizzazione culturale il trasferimento ai giovani dei valori fondamentali della persona umana. L'economia sostenibile abbraccia il diritto globale del mondo futuro, un'esigenza planetaria rispetto a cui dobbiamo interrogarci tutti. Si impone un'economia di tipo solidale, non aggressiva, a tutela dell'ambiente».

IL DIBATTITO

Legislazione e best practices si incrociano in ateneo: tra queste

ultime il veicolo solare ibrido e il kit elaborato dal professore Gianfranco Rizzo, pioniere con il suo team nella ricerca sulle energie rinnovabili, o la riduzione drastica delle emissioni - l'80% in meno - attuate dal grup-

po Gallozzi nella gestione del porto commerciale. Economia circolare che vede l'Italia primeggiare, come evidenzia nella sua relazione il presidente di Confindustria Salerno Andrea Prete: «Tra le nazioni più avanzate abbiamo le minori emissioni di gas serra - spiega -

A FISCIANO GIORNATA DI STUDI CHE INAUGURA IL LABORATORIO SULLE DISCIPLINE AMBIENTALI: «L'ETICA È FONDAMENTALE»

un'azienda su quattro ha attivato l'economia circolare. Si avverte invece la necessità di norme per rendere questi percorsi più agevoli. Siamo in ottima condizione come Paese, anche per le energie alternative come il fotovoltaico ed eolico. È la strada del futuro se coniugata con innovazione e industria 4.0: sono le due leve su cui possiamo immaginare un recupero del sistema economico italiano, che sta vivendo oggi uno stato di crisi, con una burocrazia che ci frena e l'occupazione giovanile molto critica. La Campania è la quarta regione in Italia e Salerno al tredicesimo posto per le molte imprese già impegnate nel settore. Il rispetto dell'ambiente è il rispetto del futuro e anche una buona opportunità economica perché le imprese convertite all'economia circolare sono quelle che assumono di più ed esportano di più, coniugando l'innovazione digitale.

Green e digitalizzazione sono le chiavi di successo per la nostra terra. Avvertiamo un leggero gap invece nel trasferimento tecnologico. Industria 4.0 prevedeva i Competence Center come hub per trasferire l'innovazione nella produzione. Si sta lavorando. La strada è tracciata, non possiamo cambiare direzione». In videoconferenza da Bruxelles anche l'onorevole Andrea Cozzolino, mentre sul tema si soffermano anche Gigi Casciello e Tino Iannuzzi. A portare i saluti del rettore la professoressa Cate-

rina Miraglia, decano di Giurisprudenza e presidente della Fondazione Unisa: «Un incontro proficuo - insiste - L'università è sempre attenta a temi fondamentali della vita e sarebbe una contraddizione se non vi fosse tanta sensibilità. È un'opportunità raccogliere suggerimenti». All'orizzonte il nuovo corso di laurea triennale approvato dal dipartimento per la figura del «Giurista d'impresa e nuove tecnologie», in un legame stretto con l'imprenditoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diritti umani le note di talento a Santa Sofia

►Un concerto del pianista sannita Stallone apre gli eventi del Club Unesco per l'anniversario della Dichiarazione

Achille Mottola

Scriveva il poeta statunitense Tom Clark: «Un diritto non è ciò che ti viene dato da qualcuno; è ciò che nessuno può toglierti». Espressioni di forte e pregnante attualità per ricordare la Giornata mondiale dei diritti umani, a 71 anni di distanza dalla firma della Dichiarazione universale dei Diritti umani, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Scritta in seguito agli orrori della Seconda guerra mondiale, la Dichiarazione stabiliva i diritti inalienabili di ciascun individuo. Significato della ricorrenza è anche ricordare i passi che la società ha compiuto fino ad oggi. Il club per l'Unesco di Benevento celebra questo importante anniversario con una serie di iniziative che si svolgeranno nel mese di dicembre. Infatti il Club, presieduto da Paola Cecere Perrella, in partnership con Cadmus (Consorzio Amici della Musica dell'Università del Sannio) e con il patrocinio della Provincia, ha promosso e organizzato un concerto del giovane e talentuoso pianista sannita, Marco Stallone, che si terrà dopodomani alle 16.45, nell'auditorium «Gianni Vergineo» del Museo del Sannio, nel complesso monumentale di Santa Sofia, patrimonio dell'Umanità. Marco Stallone, le cui «meravigliose qualità di pianista» furono apprezzate dal grande esponente della scuola pianistica napoletana, Aldo Ciccolini, che lo scoprì ad appena il



anni, proporrà un programma di grande fascino e di sicura presa. Si va dal «Prelude & Fugue» Numero 6 in re minore dal «Clavicembalo ben temperato» di Bach alla Rapsodia ungherese numero 13 di Franz Liszt; passando per la Sonata n. 23 in fa minore, op. 57 «Appassionata» di Beethoven; la Ballata numero 3 in La bemolle maggiore, op. 47 di Chopin e l'«Etude» Op. 8 Numero 12 di Scriabin. Tre secoli di musica raccontati da un giovane virtuoso della tastiera, diplomatosi con il massimo dei voti, lode e menzione, a soli 17 anni, nello storico e prestigioso Conservatorio «San Pietro a Majella» di Napoli.
«Non c'è modo migliore per celebrare questa ricorrenza importantissima - ha detto Paola Cecere Perrella, presidente del locale Club per l'Unesco - se non con la musica che è rappresenta un linguaggio universale, per ricordare che tutti gli esseri umani nascono liberi e godono di inaliena-

bili e uguali benefici, un principio che precede gli stessi ordinamenti statali. E che tutti noi siamo chiamati a darne quotidiana e concreta testimonianza».

Oltre il momento musicale, il Club per l'Unesco di Benevento, ha organizzato una serie di workshop affidati ai soci del sodalizio e a esperti, un'occasione per riflettere su com'è cambiata oggi la percezione dei diritti umani. Da qui gli argomenti degli incontri che si terranno in sedi istituzionali: «Della memoria dei Diritti nella nostra città e il fenomeno delle migrazioni», «Ogni essere umano è unico: rispettarne la diversità equivale a difendere la propria e l'altrui libertà»; «Il diritto alla pace». Sulle stesse tematiche svilupperanno laboratori didattici che coinvolgeranno alcune scuole del territorio, curati da Valeria Taddeo, Almerinda Parrella, Melania Cinquegrana e Dina Camerlengo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok della Rocca al piano neve, l'esperto: «Sannio fragile»

LE MISURE

Marco Borrillo

Via libera del presidente della Provincia, Antonio Di Maria, al piano del servizio di sgombero neve e spargimento sale lungo le arterie provinciali. Il provvedimento, approvato dal numero uno della Rocca su proposta dei servizi viabilità dell'ente, comporta un impegno di spesa di 257 mila euro ed è stato calibrato sulla scorta delle statistiche che riguardano le precipitazioni nevose e l'andamento della colonnina di mercurio degli anni precedenti. Un piano che, nel frattempo, prevede anche l'individuazione di 29 ditte che dovranno provvedere sia allo spargimento del sale che a liberare le

strade in caso di neve. In pratica, come sottolineano dalla Rocca, si tratta dello stesso protocollo d'intervento «che ha già dimostrato un sufficiente grado di efficacia». Rispetto al passato, quest'anno sono state installate segnaletiche lungo le strade, soprattutto nell'area montana del Fortore dell'Alto Tammare, per ribadire la necessità di adottare tutte misure di sicurezza (soprattutto pneumatici da neve e/o catene a bordo). Intanto la Protezione Civile, ieri, ha diramato un altro avviso di allerta meteo, in particolare per l'area del Sannio a ridosso del Molise, fino alle 15 di oggi.

L'ANALISI

Tiene banco, però, il tema della prevenzione dagli eventi alluvionali e dalle frane, soprattutto in

un territorio a rischio come il Sannio. Ne è convinto il docente del Dipartimento di scienze e tecnologie dell'Unisannio, Francesco Maria Guadagno, che prendendo spunto da una serie di pubblicazioni su uno studio condotto sul tema riaccende i riflettori sulla necessità di fare prevenzione in tempo: «Il territorio ha un indice di franosità che, a tratti, raggiunge il 90, 100%. La protezione civile si fa

IMPEGNO DI SPESA DA 257 MILA EURO PER LA PROVINCIA, GUADAGNO (UNISANNIO): «LA PREVENZIONE VA FATTA IN ANTICIPO»



IL PAESAGGIO Prima neve su Bocca della Selva, versante Cusano Mutri

nei tempi di pace, bisogna organizzarsi per ridurre le vulnerabilità del territorio e farlo in anticipo». Due i «punti» critici più monitorati: «Uno è quello del Montaguto, attualmente il più grande evento di frana in Europa e l'altro a Torrecuso, dove c'è un fenomeno attivo che interrompe la statale 87». Riflettori puntati anche sul torrente San Nicola: «È strano questo torrente, ha un'area estremamente vasta - spiega - drena dalla provincia, da San Nicola Manfredi. Sarebbe importante capire cosa è successo nel tempo con l'urbanizzazione, come sono stati realizzati i recinti, l'impermeabilizzazione oggi come funziona. Perché se ci sono condizioni di pioggia eccezionali in questa zona, tutta l'acqua si recapita a Ponticelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERIDIONE LA FUGA DEI MIGLIORI

di Francesco Nicodemo

L'ultimo rapporto Censis consegna una fotografia impietosa del Paese. A leggere gli indicatori demografici l'Italia appare «rimpiccioluta, invecchiata, con pochi giovani e pochissime nascite»: meno 124.427 residenti in un anno. Dal 2015 meno 436.066 cittadini nonostante i 241.066 stranieri residenti. La bassa natalità si unisce all'invecchiamento della popolazione. Tra vent'anni su una popolazione di meno di 60 milioni di abitanti gli anziani saranno più degli under 35. Pesa ovviamente il fenomeno dell'emigrazione verso l'estero: in un decennio, oltre 400 mila 18-39enni sono emigrati e oltre 138 mila giovani con meno di 18 anni. Il Sud è il territorio che sta pagando più di tutti gli effetti demografici. Siamo di fronte allo spopolamento e alla desertificazione. In soli quattro anni, dal 2015 al 2019, il Mezzogiorno nel suo insieme ha perso complessivamente quasi 310 mila abitanti. Se confrontiamo questi dati con quelli pubblicati dal Rapporto Svimez 2019 la situazione diventa ancora più drammatica. Dal 2000 ad oggi la popolazione al Sud è diminuita di 642 mila unità. Se non ci sarà un'inversione di rotta nei prossimi 50 anni il Sud perderà 5 milioni di residenti. Questo significherebbe far diventare irreversibile la crisi economica e di sviluppo che attanaglia il Sud.

continua a pagina 6

L'editoriale

Meridione, la fuga dei migliori

di **Francesco Nicodemo**

SEGUO DALLA PRIMA

Quando un territorio subisce una perdita demografica così intensa e l'impoverimento del capitale umano qualificato che emigra nelle aree sviluppate del Paese e verso l'estero, le opportunità di crescita sono pari allo zero.

Quello che sta accadendo però non è figlio di un destino cinico e baro, piuttosto di un inevitabile scenario: dove c'è maggior benessere e la crescita è equilibra-

ta, non solo l'occupazione femminile è più alta, ma anche la natalità cresce. Al Sud invece la mancanza endemica di opportunità, pesa sulla formazione di nuovi nuclei familiari.

Diminuiscono le nascite perché cresce il peso delle difficoltà legate alla mancanza di lavoro, di lavoro stabile e di lavoro qualificato, in grado di generare un reddito adeguato alla realizzazione di progetti di vita. Il risultato di questo schema è che vanno via i meridionali più dinamici, quelli con competenze migliori e qualifiche più alte.

Ma quando vanno via «quelli bravi», il tessuto produttivo perde soprattutto quelli da cui ci si aspetta di più nel maggior rapporto alla creazione di nuove aziende, di valore e di opportunità di lavoro, non solo per sé stessi, ma anche per il territorio.

Non si emigra da Sud solo per mancanza di opportunità, lo si fa anche perché la fiducia nelle istituzioni locali nella capacità di migliorare le cose è scarsa, perché gli stipendi sono bassi, perché il contesto professionale spesso è meno stimolante e meritocratico.

A pensarci bene, il Sud si sta desertificando perché le questioni meridionali sono ancora lì, fondamentalmente inevase, quali che siano i governi nazionali che si avvicendano nel tem-

po: il carico burocratico, il credito, la tutela degli investimenti, le infrastrutture, la legalità sostanziale.

Cosa fare? Politiche immediate in grado di fermare la diaspora del capitale umano e di trasformare il territorio in un luogo attrattivo per le imprese che ci sono e per le innovazioni che nasceranno, per le startup e per chi qui vuole creare nuovo lavoro.

Un esempio virtuoso a Napoli ci sta, è l'ecosistema digitale che è nato attorno all'Università della Federico II a San Giovanni a Teduccio. Perché, come ho imparato a Charlotte, «New South», nel mio recente viaggio negli Stati Uniti, le persone attraggono il lavoro e il lavoro attrae le persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA